

Mercoledì di Coppa Italia

Il libero domenica ha segnato il primo gol italiano e oggi insegue la qualificazione «Qui con Ranieri si respira un'atmosfera francese, mi sento a casa come con Platini»

Bonjour Blanc

Stasera il Napoli ospita la Roma per la Coppa Italia, che per la squadra di Ranieri è diventato un obiettivo primario. C'è da recuperare un gol, non è un'impresa impossibile e per riuscirci si affiderà anche a Blanc, che domenica scorsa contro la Lazio ha firmato la sua prima rete nel campionato italiano. Eppure a Montpellier, Blanc era il capocannoniere e rigorista della squadra.

LORETTA SILVI

NAPOLI Il primo gol italiano è arrivato quando si è messo a fare il libero alla francese. Un paradosso? No, una realtà. Eppure Laurent Blanc, libero transalpino del Napoli, l'anno scorso capocannoniere e rigorista della nazionale di Platini, ha rotto l'incantesimo del suo lungo digiuno contro la Lazio, quando, perso per perso, Ranieri gli ha chiesto di abbandonare le reti per tentare una miracolosa rimonta. Cosa che poi è riuscita, proprio sullo slancio del gol realizzato da lui.

Il dubbio era già venuto a molti, osservando quello che Platini, ci della nazionale francese, aveva definito Laurent un libero più forte addirittura di Scirea: tenero inchiodato nelle reti, non era uno spreco? Lui forse lo pensa, ma non ha sollevato, come spesso accade in queste circostanze, problemi al suo allenatore e polemiche. Anzi ne difende le scelte tattiche.

«Il mio primo compito rimane sempre quello di non far segnare gli avversari», ripete a chi gli pone il quesito, pur sapendo quanto sia diverso il calcio italiano da quello francese.

Nato centrocampista, poi spostato nel ruolo di difensore centrale dall'addio di Julio Cesar un anno fa e dalle esigenze della nazionale di Platini, Laurent Blanc ritiene quello del libero quasi un ruolo mentale.

«Il libero non avendo compiti di marcatura può essere l'elemento a sorpresa di una partita e, a volte, l'attaccante in più», spiega con convinzione. Un concetto che in Italia non trova molti adepti, tanto che lo stesso Ranieri ha tamponato qualche incertezza difensiva del francese, inserendo stabilmente in formazione i Corradini, che da tempo lo parchinano e dal ruolo è diventato titolare inamovibile, giusto contrappeso di una squadra che, secondo il suo allenatore, «non deve mai avere

paura di perdere». Insomma ora è stata trovata la chiave di volta. Quando Blanc va avanti a creare avventure offensive, c'è pronto Corradini a rimpiazzarlo dietro a tutti. Le sue aggressioni in avanti del francese, che possiede anche una splendida progressione, non sono state per la verità ancora molte e probabilmente anche per questo il terzo straniero del Napoli non ha avuto ancora un peso determinante nel gioco della squadra, che tra la sorpresa generale, veleggia solitaria al terzo posto della classifica.

«Certo, anzi sicuramente è così, difficoltà di adattamento ci sono state, ma a dire la verità meno di quanto me ne aspettassi», afferma lui, refrattario ad ogni tipo di bilancio con il tecnico non ci sono stati problemi. Ci siamo subito capiti, l'accordo è stato subito perfetto. Vediamo il calcio nella stessa maniera, crediamo entrambi nella filosofia di gruppo. E per certi aspetti trovo molte somiglianze tra quello del Napoli e il clima della mia nazionale.

Bel complimento da momento che la nazionale di Platini è il fatto calcistico dell'anno. Secondo Platini molti dei suoi giocatori, a cominciare da Papin sul quale il Napoli vanta un'opzione, potrebbero giocare con pieno merito in Italia. «Sono d'accordo. Io non mi

sono fatto pregare. Sapevo che giocare nel vostro campionato per me sarebbe stata una buona opportunità. E così l'ho colta al volo. Il Napoli è stata la prima società a farmi delle proposte concrete. Non è stata l'unica». La Sampdoria su tutte.

Lui, che in Europa c'è già attraverso la sua nazionale, una delle grandi favorite dei prossimi campionati europei, ora spera di portarci il Napoli.

«Diciamo che la zona Uefa è il nostro obiettivo principale in questa stagione», dice lui, sempre razionalissimo «è troppo presto per parlare d'altro. Comunque se continuassimo ad essere nell'attuale posizione anche fra qualche mese, chissà...»

Da Ales, una manciata di chilometri da Montpellier, alla collina di Posillipo. Panorami diversi, clima diverso.

«Finalmente ho una casa mia dopo tanti mesi in albergo. È un altro clima. Ora sono molto più sereno. Con me c'è anche mia moglie Annie e il nostro splendido cane Terna. Sono cose importanti».

NAPOLI. Galli, Ferrara, Corradini, Crippa Alemo, Blanc, Puscaddu, De Agostini, Careca, Zola, Padovano. ROMA. Cervone, De Marchi, Carboni, Bonacina, Aldair, nella, Haessler, Piacentini, Carnevale, Giannini, Rizzitelli. ARBITRO. Lo Bello

Laurent Blanc, 26 anni compiuti il 19 novembre, libero del Napoli e della nazionale francese di Platini: domenica all'Olimpico ha segnato il primo gol in Italia



Carnevale sfotte il Capo «Ciarrapico? Mai visto...»

ROMA. L'1-0 da amministrare stasera al «San Paolo» di Napoli non sembra agitare più di tanto la vigilia romanista. Ottavio Bianchi, quasi sicuramente, lascerà in tribuna uno dei «big», Fabrizio Di Mauro (lo sostituirà Piacentini), affacciato dal tour de force degli ultimi due mesi (compresa la prima chiamata azzurra dell'era Sacchi). A scuotere però il torpore di Fort Trigroria, dove sembra essere già stato assorbito il bruciante KO rimediato domenica in casa della Juventus, ci pensa il sostituto dell'acciaiato Voeller, Andrea Carnevale. Un ex, l'attaccante giallorosso, che non usa certo parole gentili nei confronti del suo Napoli, ma, soprattutto, piuttosto acido nei confronti del presidente Ciarrapico, accusato negli ultimi tempi di «assenteismo». Domenica scorsa a Torino, ad esempio, la poltroncina riservata al massimo dirigente giallorosso era vuota.

«Napoli resta una tappa fondamentale della mia carriera», dice Carnevale, «ma domani (oggi, ndr) in campo non starò certo a frugare nei ricordi. Cercherò di dare una mano alla Roma per passare il turno e se mi dovesse capitare di tirare un rigore non mi tirerei indietro. Non farò come Baggio, insomma, e se dovesse capitarmi un'occasione del genere, spero che sia anche quella decisiva». Qualche piccola vendetta da consumare? «No, affatto, anche perché in questi ultimi due anni a Napoli sono cambiate parecchie cose. C'è ancora il presidente Ferlaino, è vero, ma lui appartiene alla categoria dei presidenti che si fanno vedere poco». Pausa e secondo «siluro». «Come Ciarrapico, del resto: io non ho mai avuto il piacere di vedere la sua faccia. Viola era diverso: lui non mancava mai. E per una squadra di calcio ci vogliono presidenti come Viola».

Genoa Branco fuori un mese

GENOVA. Senza Branco e Cancula, ma con tanta voglia di andare avanti in Coppa Italia. Per passare il turno i rossoblu devono vincere con il Pisa con tre gol di scarto, ponendo rimedio all'incredibile e clamorosa sconfitta di un mese fa in Toscana. Bagnoli recupera Erano, che ha scontato la squalifica, ma non potrà schierare uno dei suoi uomini più importanti, Claudio Branco, vittima di uno straripamento di flessori della coscia sinistra, che lo terrà lontano dai campi di gioco fino a gennaio. Al suo posto probabile la conferma di Fiorin, che così bene, ma come vice Erano, si era comportato a Bari. Per il resto tutte conferme. GENOVA. Braglia, Torrente, Fiorin, Erano, Collovati, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aquilera, Skuhravy, Onorati. PISA. Spagnuolo, Chamot, Fortunato, Fiorentina, Taccola, Bosco, Rolella, Zago, Scarafioni, Cristallini, Ferrante. ARBITRO. D'Elia

A Bari Boniek in campo da licenziato. Domani torna Salvemini

Un abusivo in panchina

Partito con progetti europei il Bari si ritrova ultimo in classifica con soli tre punti ottenuti in dodici partite. L'arrivo di Boniek al posto di Salvemini non ha frenato la caduta libera della squadra. Ultimo tentativo di Matarrese per scuotere la squadra è un nuovo esonerato. Via Boniek per... Salvemini. Domani riprenderà le redini della squadra. E intanto Boniek guida oggi il Bari contro la Samp da ex.

MARCELLO CARDONE

BARI. Stasera ultima comparsa per Zibi Boniek sulla panchina del Bari. Una situazione scomoda quanto assurda. Il polacco, infatti, si trova ad allenare la squadra che lo ha appena esonerato. Il mandato di Boniek è durato soltanto sette settimane, giusto il tempo per ottenere un punto, ottenuto peraltro in casa con la Cremonese. La situazione del Bari si è appesantita sempre più, domenica dopo domenica e dopo la sesta sconfitta consecutiva a Vincenzo Matarrese spettava prendere una decisione.

bilì esperimenti necessari al nuovo tecnico per venire a capo dei mali che colpiscono la squadra».

Di qui la decisione di richiamare Salvemini.

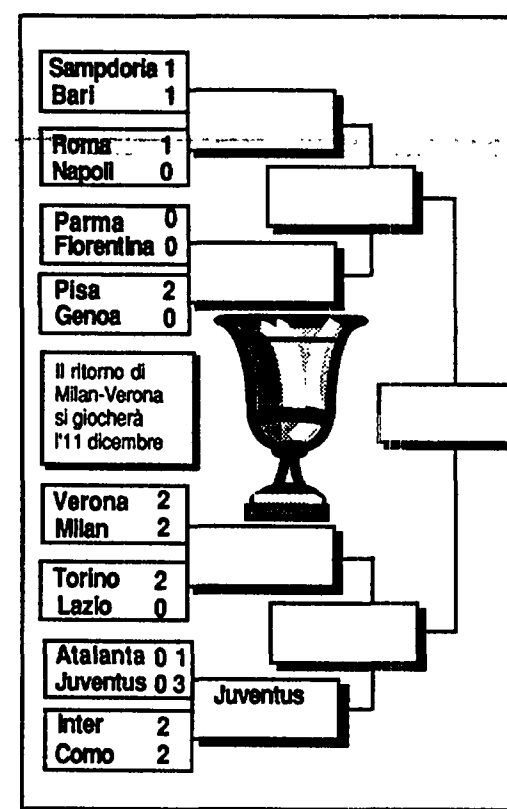
«Lui riprende Matarrese e con noi già da tre anni, conosce perfettamente la squadra, i singoli giocatori e tutto l'ambiente. Inoltre non è nuovo a simili esperienze. Quando era ad Empoli sfiorò la salvezza pur essendo partito da meno cinque. Oggi partiremo da meno sei (tale è il distacco dalla quinta ultima ndr) e faremo il possibile per raggiungere questa benedetta salvezza».

Di qui l'assurda posizione di Zibi Boniek che si ritrova ad allenare il Bari da ex-allenatore contro la Sampdoria nel re-tour-match di Coppa Italia.

Per ironia della sorte la partita d'andata giocata a Genova è stata forse quella in cui il Bari di Boniek ha giocato meglio. Quella partita aveva illuso in molti, non capitava da molto tempo, infatti, che i biancorossi si tomasse a casa con qualcosa in mano, la cura Boniek

sembrava quindi dare i suoi frutti. Ma l'effetto della cura non è durato molto, un interminabile serie di sconfitte ha relegato il Bari nella posizione più scomoda della classifica, ma ancora più scomoda da occupare per chi era partito con programmi ambiziosi di zona Uefa. Forse solo una sonora vittoria sulla Sampdoria potrebbe spingere il presidente ad un ripensamento sulla decisione presa. Viceversa sarà Salvemini a sedersi sulla panchina del Bari contro l'Ascoli. Da notare che l'ultima vittoria esterna ottenuta dal Bari, sia pure in Coppa Italia, avvenne proprio sul campo dell'Ascoli e allenatore era Gaetano Salvemini.

BARI: Alberga, Brambati, Calcaterra, Bellucci, Jarni, Prognna, Cucchi, Boban, Soda, Platt, Laureri. SAMPDORIA: Pagliuca, D. Bonetti, Katanec, Par, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, I. Bonetti. ARBITRO: Baldas.



L'antica ditta Castagner & Frosio

Sono due sfide disperate: ma l'arido Castagner e Pierluigi Frosio adesso sentono di potercela fare. Col Genoa, stasera il Pisa parte da un 2-0 promettente: con l'Inter, il Como in fondo ha pareggiato la prima sfida a San Siro con un incredibile 2-2. Castagner & Frosio è una ditta antica: da allenatore e da capitano, una quindicina d'anni fa portarono il calcio di Perugia ai più grandi risultati. Rammenta Frosio. «Giocavamo un football molto moderno per quei tempi, tanto che spesso si vinceva perché gli avversari restavano un po' sconcertati dal nostro assetto tattico. Io devo molto a Castagner, mi inventò come libero, ero scettico, ma aveva ragione lui e in quel ruolo ho allungato la carriera fino a 36 anni. Com'era quel Perugia? Giocava un calcio «totale», non una zona pura intendiamoci, ma prometteva già da allora l'intercambiabilità dei ruoli. Per esempio, a me capitava di diventare centrocampista, c'era un giocatore bravissimo come Vannini che mi rimpiazzava subito al centro della difesa». Dice Castagner: «Un'avventura come quella a Perugia può capitare una volta nella vita. Nel '78, arrivando secondi in serie A, compimmo un vero miracolo».

C'è una sfida tutta particolare in Coppa Italia: è quella che portano gli allenatori Castagner (Pisa, serie B) e Frosio (Como, serie C) rispettivamente a Genoa e Inter, formazioni di A. Castagner e Frosio furono due pedine fondamentali del «Grande Perugia» anni 70. Dopo successi e amarezze, stasera tentano una disperata rivincita anche per un personale rilancio di carriera.

FRANCESCO ZUCCHINI

Dopo Perugia, successi e tante amarezze: ma stasera la ditta Castagner & Frosio ci riprova, sperando di fare un dispetto a Genoa e Inter. Una bella soddisfazione per chi dalla serie A è stato bocciato senza tante storie. «Ma se non dovessimo riuscire, pazienza», ammette il 51enne tecnico scelto da Anconetani a campionato iniziato per rimpiazzare Giannini - noi stiamo provando un'impresa più importante, quella di tornare in A, un'impresa davvero delicata. Ho preso in pugno la squadra che era ultima a zero punti, ne abbiamo fatti 14 in 11 gare. È stata una scommessa: pensate che ero fuori dalla mischia da quasi due stagioni. Alla domenica andavo all'Olimpico a vedere Roma e Lazio, alla sera lavoravo in tv, ma per uno

come me con 23 anni di panchine alle spalle, la nostalgia del campo era insopportabile. Quasi Frosio ricominciò, vaccinato dalle grandi delusioni che ti dispensa la vita. Io ne ho patite due grandissime: licenziandomi da Ascoli, Rozzi mi trattò in maniera vergognosa, senza un minimo di riconoscenza. L'anno prima c'eravamo salvati dopo aver concluso il girone d'andata a soli 8 punti: una rimonta-record, nessuno ha mai fatto altrettanto. L'altra delusione fu all'Inter, lui allontanò dopo aver lottato per lo scudetto un anno e mezzo. Tentai pure io di fare la «zona», ma Bergomi e Ferri mi dissero che non se la sentivano. Adesso? Adesso avranno cambiato idea...».

Anche Frosio sogna la gran-

Inter Matthaeus influenzato Ma gioca

MILANO. Anche in Coppa costretta ad inseguire. Per l'Inter di Corrado Orrico non esiste il Como o vince o va fuori dal torneo. Sulla carta non dovrebbe essere un'impresa ciclopica, visto che il Como è una squadra di serie C. Ma considerando come sono andate le cose nella partita di andata a San Siro (2-2) anche questo appuntamento va preso con le pinze. Orrico dovrà rinunciare a Ferri squalificato nel precedente impegno di Coppa con la Casertana. Lo sostituirà Paganin. Giocheranno invece Matthaeus, ancora influenzato e Bergomi sofferente per una botta presa il derby. COMO. Taibi, Marsan, Annoni, Bandirali, Gattuso, Chioldini, Mazzucato, Bressan, Mirabelli, Seno, Mazzoleni. INTER. Zenga, Bergomi, Brehme, Paganin, Baggio, Montanari, Desideri, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan. ARBITRO. Sguizzato.

Lazio Riedle guida l'operazione rimonta

ROMA. Lazio al completo, stasera: Ruben Sosa è abile arruolato. L'uruguaiano, infortunatosi domenica con il Napoli (sottubussazione alla spalla sinistra) ieri si è allenato, saltando solo, per precauzione, la partita. Zoff avrà quindi a disposizione stasera contro il Torino la formazione degli ultimi tempi (con Bacci nel ruolo di libero, al posto dell'infortunato Soldà): la condizione ideale per cercare di ribaltare lo 0-2 dell'andata. Ieri, al «Maestrelli», si è fatto vedere il presidente Calleri, che ha parlato dello scarso interesse del pubblico laziale per la squadra: «L'Olimpico semivuoto è colpa degli anni bui. Fra casi commesse e retrocessione la gente si è allontanata. Noi abbiamo il dovere di riportarla allo stadio». LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Bacci, Stroppa, Doll, Riedle, Sclosa, Sosa. TORINO: Marchegiani, Bruno, Polcano, Fusi, Annoni, Craverio, Scifo, Lentini, Bresciani, Martin Vazquez, Venturini. ARBITRO: Amendolia.

Fiorentina Borgonovo si scopre titolare

FIRENZE. Contro il Parma per ripetere Cremona. Questo l'imperativo dei giocatori della Fiorentina che alle 18 di oggi, allo stadio Comunale, se la vedranno con la scialtra e pericolosa pattuglia di Nevio Scala reduce, come i viola, da un successo in trasferta. La prima delle due partite valide per l'ammissione ai quarti di finale della Coppa Italia finì a reti bianche. Per questo la gara si presenta interessante e al tempo stesso, visto lo stato di forma delle squadre, aperta a qualsiasi risultato. Radice non potrà utilizzare Maicellaro e Faccenda mentre farà giocare Borgonovo al posto di Branca. Scala schiererà lo stesso undici di domenica. FIORENTINA. Mareggini, Malusci, Carobbi, Dunga, Fiordella, Pioli, Salvatori, Iachini, Battista, Orlando, Borgonovo. PARMA. Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Brolin. ARBITRO. Lanese

Il Pds attiva una linea telefonica per un contatto diretto con i portatori di handicap

Chiunque voglia segnalare situazioni di disagio, negazioni di diritti o avere informazioni, può chiamare il numero:

(06) 6711416

martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19



Ufficio problemi dell'handicap Area politiche sociali Direzione nazionale Pds

SEMINARIO SUL TEMA "IL LAVORO NELLE FS"

Istituto di Studi "Palmiro Togliatti" Frattocchie (Roma)

5 / 6 DICEMBRE

Introduzioni di Gianni FORNASARI

Conclusioni di Fabio MUSSI

Interventi e comunicazioni di: M. Moretti, G. Zambrini, P. Alleva, P. Menzietti, C. Vacca, O. Marchisio, G. Porazzini, G. Borghini, P. Brutti, F. Mariani, A. Panada.

COMITATO PROMOTORE REFERENDUM ELETTORALI CO.R.E.L.N. - NAPOLI

INCONTRO DIBATTITO

RIFORMA ELETTORALE E RINNOVAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE

Napoli 5 dicembre 1991

Villa Pignatelli ore 17

Presidente: Nino DANIELE

Introduzione: Alfonso BARBARISI

Interventi: Ada BECCHI COLLIDA, Giuseppe GALASSO, Ferdinando IMPOSIMATO, Massimo TEODORI, Salvatore VALITUTTI

Conclusioni: Mario SEGNI

BASTA A CHI PENALIZZA L'ITALIA CHE LAVORA

Assemblea con i Segretari delle sezioni di fabbrica e dei luoghi di lavoro

Presidente Gavino Angius Introduzione Fabio Mussi Interviene Bruno Trentin Conclude Massimo D'Alena

Partecipano: S. Andriani, M. Cazzaniga, A. Margheri, F. Mariani, U. Minopoli, A. Minucci, D. Visani



Roma, 7 dicembre 1991, ore 9.30-14.30 Teatro Centrale, via Celsa 6 (traversa di via delle Botteghe Oscure)

COMUNE DI FORMIGINE

Bando di vendita pubblica delle farmacie comunali poste in Casnalbo e Corto

Il sindaco, in esecuzione delle deliberazioni di Consiglio comunale n. 145 e 146 del 30/10/91 (diventate esecutive ai sensi di legge, rende noto che il giorno 21 dicembre 1991 alle ore 11.00 e 11.30 presso la sede comunale, posta in Formigine, piazza Calcegioli 1, avrà luogo il pubblico incanto per la vendita delle farmacie comunali poste in Casnalbo e Corto. L'importo a base d'asta è fissato in L. 2.000.000.000 per la farmacia di Casnalbo e L. 1.200.000.000 per la farmacia di Corto. Gli importi aggiudicati si intendono riferiti esclusivamente al valore dell'avviamento commerciale delle farmacie stesse. IL SINDACO Inq. Massimo Quaranta

L'assemblea della Fondazione CESPE, convocata in riunione straordinaria, ha provveduto al rinnovo dei suoi organismi direttivi. Nuovo presidente è stato eletto il professore Salvatore Bianco, titolare della cattedra di Economia internazionale presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

Bianco succede al senatore Silvano Andriani, ministro dell'Industria e delle Attività produttive del governo ombra del Pds.

Il Comitato Direttivo risulta così composto: prof. Anis Accornero, docente all'Università di Roma; sen. Silvano Andriani, ministro del governo ombra del Pds; prof. Roberto Artoni, docente all'Università Bocconi di Milano; prof. Arnaldo Bagnasco, docente all'Università di Torino; prof. Salvatore Bianco, presidente della Fondazione; prof. Filippo Cavazzuti, docente all'Università di Bologna e senatore della Repubblica; prof. Guido Fabiani, docente all'Università di Roma; prof. Massimo Paci, docente all'Università di Ancona; dott.ssa Laura Pennacchi, direttrice della Fondazione; prof. Giorgio Rodano, docente all'Università di Roma; on. Alfredo Reichlin, ministro del governo ombra del Pds; prof. Michele Salvai, docente al Politecnico di Milano; prof. Vincenzo Visco, docente all'Università di Roma e deputato.

La scelta di Bianco e la composizione del nuovo Comitato direttivo segnalano l'accennato ruolo di tecnici e studiosi nell'attività di elaborazione culturale e programmatica dei centri di ricerca collegati al Pds.